



*Direttori*

**Arnaldo BRUNI**

Università degli Studi di Firenze

**Simone CASINI**

Università degli Studi di Perugia

**Giona TUCCINI**

University of Cape Town

*Comitato scientifico*

**Alberto CASADEI**

Università degli Studi di Pisa

**Andrea FABIANO**

Université la Sorbonne–Paris

**Giulio FERRONI**

Sapienza – Università di Roma

# NOVECENTO INQUIETO

TESTI E STUDI



*«Tendono alla chiarezza le cose oscure»*

La responsabilità di misurarsi con l'inaugurazione di una Collana di studi e testi dedicata al Novecento deve considerare subito la complessità della cultura coinvolta. Non si andrà lontani dal vero ravvisando nelle scoperte di Bergson, Freud e Einstein, concentrate nel debutto del secolo trascorso, l'inizio di una vicenda inedita che disegna una linea di faglia rispetto all'Ottocento. Ne deriva la necessità di allargare il fuoco dell'attenzione a contributi che non ricalchino sentieri già battuti, a norma di una prospettiva intesa a smuovere e rimuovere analisi insufficienti, nell'ottica di una rilettura di quanto risulti ancora oscuro o impreciso. Sotto il rispetto tematico e della varietà delle proposte, l'apertura di credito di «Novecento inquieto» sarà necessariamente a vasto raggio. Se la letteratura sembrerà l'ambito privilegiato, lo sarà solo perché nella disciplina possono convergere tutte le esperienze e tutti i saperi: perciò tutte le esperienze e tutti i saperi che condividono la stessa feconda inquietudine troveranno qui uno spazio senza preconcetti di genere.

In copertina, ritratto di Clara Sereni a Tel Aviv nella casa di Menachem Perry, 1995.  
Fotografia di Vincenzo Cottinelli.

PUMA VALENTINA SCRICCIOLO

«**IO VOLEVO ESSERE IO**»  
CLARA SERENI E LA SCRITTURA

*Prefazione di*

FABRIZIO SCRIVANO





aracne



ISBN  
979-12-5994-065-0

PRIMA EDIZIONE  
ROMA MAGGIO 2021

# Indice

- 9     *Tavola della abbreviazioni*
- 13    *Prefazione*  
di FABRIZIO SCRIVANO
- 17    Capitolo I  
*Ante litteram. La scrittura prima della letteratura*  
1.1. Come fu temprato l'acciaio. La biblioteca come regno, il libro come soglia, la scrittura come sopravvivenza, 20 – 1.2. Gli angeli del ciclostile. Scrittura e manovalanza culturale, 60 – 1.3. Canti popolari e scrittura. Lezioni di pianoforte, macchina da scrivere e Folkstudio, 67 – 1.4. “Chi canta canta e chi no canta crepa”. Il taccuino manoscritto della Sereni cantautrice, 108 – 1.5. Il cinema e la fantascienza. La scrittura per immagini, i tempi del narrare e la trama a mosaico, 132.
- 173   Capitolo II  
*Hybris, ethos ed epos. La scrittura tra tensione estetica e ontologica*  
2.1. Matriarcato domestico. Le sorelle Pontecorvo, 176 – 2.2. La scrittura come dono privato. Da «Sara e Hagar» a «Ambarabà cicci coccò», 204 – 2.2.1. «Sara e Hagar; Hagar e Sara», 205 – 2.2.2. «Ambarabà cicci cocò», 243 – 2.3. «Casalinghitudine» e maternità letteraria. Scrittura clandestina e il noi plurale femminile, 267.
- 297   Capitolo III  
*Matrilinearità scrittoria. Memorie di futuri passati negli scritti delle donne di casa Sereni*  
3.1. Una famiglia di carta. «Il gioco dei regni» come antologia

di scritti famigliari, 299 – 3.2. «I giorni della nostra vita», ovvero «Una famiglia di comunisti». Agiografia della martire del Partito, 358 – 3.3. «Con la mia generazione», ricordi di una rivoluzionaria. Genealogia femminile e memorie di futuri passati, 410.

439 *Bibliografia*

461 *Appendice fotografica*

473 *Ringraziamenti*



## Tavola delle abbreviazioni

ACGV

Archivio Contemporaneo A. Bonsanti, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze;

Fig

Fondazione Istituto A. Gramsci, Roma;

Aps

Archivio privato di Puma Valentina Scricciolo;

Emilio Sereni, *Diario*

Emilio Sereni, *Diario (1946-1952)*, con cura e introduzione di Giorgio Vecchio, Roma, Carocci Editore, 2015;

Marina Sereni, *I giorni della nostra vita*

Marina Sereni, *I giorni della nostra vita*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1955;

*Sigma Epsilon*

Clara Sereni, *Sigma Epsilon*, Roma, Marsilio, 1974;

*Casalinghitudine*

Clara Sereni, *Casalinghitudine*, Milano, Rizzoli, 2007;

*Manicomio primavera*

Clara Sereni, *Manicomio primavera*, Firenze, Giunti, 1989;

*Il gioco dei regni*

Clara Sereni, *Il gioco dei regni*, Milano, Rizzoli, 2007;

*Eppure*

Clara Sereni, *Eppure*, Milano, Rizzoli, 2012;

*Taccuino di un'ultimista*

Clara Sereni, *Taccuino di un'ultimista*, Milano, Feltrinelli, 1998;

*Da un grigio all'altro*

Clara Sereni, *Dialogo con Clara Sereni. Da un grigio all'altro*, Roma, Di Renzo Editore, 1998;

*Passami il sale*

Clara Sereni, *Passami il sale*, Milano, Rizzoli, 2002;

*Le Merendanze*

Clara Sereni, *Le merendanze*, Milano, Rizzoli, 2004;

*Il lupo mercante*

Clara Sereni, *Il lupo mercante*, Milano, Rizzoli, 2007;

*Una storia chiusa*

Clara Sereni, *Una storia chiusa*, Milano, Rizzoli, 2012;

*Via Ripetta 155*

Clara Sereni, *Via Ripetta 155*, Firenze, Giunti, 2015;

*Una gravidanza a rischio*

Clara Sereni, *Una gravidanza a rischio in Casalinghitudine*, introduzione, Firenze, Giunti, 2015;

*Il respiro dei libri*

Clara Sereni, *Il respiro dei libri*, in *Quella febbre sotto le parole*, a cura di Maria Rosa Cutrufelli, Roma, Iacobelli Editore, 2016;

*Dopo la storia*

Clara Sereni, *Dopo la storia* in *Il gioco dei regni*, postfazione, Firenze, Giunti, 2017;

*A colloquio con Marinella Sereni*, intervista

*A colloquio con Marinella Sereni*, Roma, audiotervista del 10/03/2019, Archivio privato Scricciolo;

*A colloquio con Maurizio Tarantino*, intervista

*A colloquio con Maurizio Tarantino. I libri di Clara Sereni*, audiotervista del 15/04/2019, Archivio privato Scricciolo;

*Bombe nella borsa*, intervista

*Bombe nella borsa della spesa. Clara Sereni, Xenia Pamphilov e i silenzi*, Perugia, audiotervista del 26/08/2016, Archivio privato Scricciolo;

*Chiacchierata con Daniele Crotti*, intervista

*“Chi canta canta”*. *Chiacchierata con Daniele Crotti su Clara Sereni e la canzone popolare*, Perugia, audiotervista del 29/05/2019, Archivio privato Scricciolo;

*Il mondo di Clara Sereni*, intervista

*Il mondo di Clara Sereni spiegato ai nipoti*, Perugia, videotervista del 26/04/2018, Archivio privato Scricciolo (per gentile concessione della famiglia Sereni);

*Dialogo con Stefano Rulli*, intervista

*Clara e la scrittura. Dialogo con Stefano Rulli*, Roma, audiotervista del 13/02/2019, Archivio privato Scricciolo.



# Prefazione

FABRIZIO SCRIVANO

L'attività letteraria di Clara Sereni, il suo taglio eccentrico e militante, la sua dimensione esistenziale e traumatica, la sua capacità di ascolto dell'esperienza e di elaborazione della memoria, con quella dose di provocatorio e ruvido che si accompagnano a tenerezza e ironia, è molto amata da lettrici e lettori. La sua scrittura mostra in maniera evidente la fatica e la gioia di muovere e far muovere dentro il libro il corpo di chi scrive e di chi legge, esercitando una presa diretta e carnale in quella cosa strana che chiamiamo vita. Non so quanto di frequente capiti, leggendo, di sentirsi un po' come uno scalatore senza imbracatura, o come una capra o un'iguana, che devono sfruttare le piccole fessure della roccia per mantenersi in equilibrio o avanzare. Sottolineo questi aspetti, non esclusivi, delle narrazioni di Clara Sereni, perché sono quelli che più d'ogni altro mi sembrano esprimere un'idea di letteratura caparbia, attaccata alle cose concrete del caso e della sorte.

E sono anche gli aspetti che più di tutti mi fecero apprezzare il progetto di ricerca che Puma Valentina Scricciolo presentò per il Dottorato di Ricerca in Scienza del Libro e della Scrittura dell'Università per Stranieri di Perugia, diretto da Giovanna Zaganelli, alcuni anni fa, e che ho avuto il piacere di seguire in tutto il suo svolgimento, fino alla chiusura di questo libro. Ne vorrei raccontare un po' la storia, perché come spesso capita, nonostante il percorso lineare e sicuro con cui l'opera di Clara Sereni viene presentata in queste pagine, la ricerca ha attraversato territori complessi, non tortuosi però vari, e con tante sorprese.

Va detto, prima di tutto, che l'amicizia e la familiarità con Clara, cui s'è aggiunto un sodalizio di affettuosa collaborazione

interrotto dalla prematura scomparsa della scrittrice il 25 luglio 2018, hanno permesso a Puma di accedere a tanto materiale originale, inedito, prezioso nonché a molto di quel materiale che rimane dietro le quinte, da tempo affidato alle cure conservative dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux di Firenze. E va detto anche che originariamente il progetto prevedeva un'accurata ricognizione, puntualmente ricostruita in questo volume, di una linea di scrittura femminile, privata e pubblica, che percorre almeno tre generazioni della famiglia Sereni: ricerca che ha portato l'autrice in altri archivi e ad altri ritrovamenti di lettere, di manoscritti e dattiloscritti, e che ha pure spinto l'indagine fino in Israele, per raccogliere materiale e testimonianze.

Una premessa che dice però già tutto su questo libro, che è in grado di restituire un'immagine completamente rinnovata di Clara Sereni. Nuova, ma non necessariamente diversa dal profilo pubblico che la scrittrice stessa ha disegnato con pacata semplicità e ferma immediatezza sia tramite la scrittura sia tramite l'impegno politico e sociale. Nuova perché illumina il processo biografico che ha portato Sereni verso la letteratura e il romanzo, soprattutto quando passa in ricognizione l'esperienza inquieta e aperta del periodo giovanile; nuova perché chiarisce le condizioni materiali e psicologiche della sua scrittura, quando urgente ed esiziale si fa la necessità di testimoniare l'esperienza di donna e di madre; nuova perché rappresenta le modalità artistiche di rielaborare la memoria personale e culturale.

Il metodo che Puma Valentina Scricciolo ha adottato è certamente quello di seguire il percorso autobiografico che la scrittrice stessa ha percorso e comunicato in varie forme, con vari passi e con differente intensità testimoniale e propositiva. E l'ha verificato punto per punto, lettera dopo lettera, ripensamento dopo ripensamento, evento dopo evento. In fondo, quel che ha trovato è un modo peculiare di pensare la scrittura, prima che sia libro e letteratura, prima che prenda la strada del dominio pubblico, prima che si misuri e confronti con il patrimonio delle narrazioni. È il sentimento di un gesto, lo scrivere, che appartiene nelle

sue dinamiche al corpo dell'autrice, che appartiene alle misure identitarie del sé, ma che quando si libera nello spazio comune della letteratura lo fa per cambiare la percezione della realtà e l'essenza della comunicazione verbale. Scrivere, quindi, non per eliminare il conflitto, non per sottrarsi alla contraddizione, non per godere del dono di un rifugio, bensì per il motivo più vecchio e apprezzato del mondo, avere, cioè, qualche cosa da dire.





Capitolo I  
Ante litteram.  
La scrittura prima della letteratura

*Credo che sia un errore il pensare che la letteratura sia fatta di parole. No, non è fatta di parole; cioè è fatta anche di parole, ma è fatta soprattutto di immagini, di sogni. [...]  
E di libri e di citazioni di libri.  
Ma i libri poi sono la memoria dell'umanità, sono il passato...  
e il passato è anche il sogno...<sup>1</sup>*

Dice il visionario Borges che la letteratura è fatta di libri e di citazioni di libri, in un circolo che dilata i margini cronotopici e unisce scrittori e lettori attraverso un *medium* che è il feticcio-libro<sup>2</sup>. Un oggetto dunque, il libro, che nei tanti sentieri che si biforcano della letteratura<sup>3</sup>, assume la valenza di un appiglio terreno, un'ancora del pensiero — sovente onirico — all'oggettività del reale, una soglia<sup>4</sup> genettiana tra dentro e fuori, tra passato presente e futuro, tra generazioni, tra io e noi. Oppure, detto in modo più efficace: «In qualsiasi maniera i lettori si appropriano dei libri, il risultato finale è che libro e lettore diventano una cosa sola. Il mondo che è un libro viene divorato da un lettore che è una lettera nel testo del mondo; metafora circolare che rende infinita la lettura<sup>5</sup>».

1. A. ARBASINO, *Conversazione con Borges*, in *Antologia personale* di Jorge Luis Borges, Milano, Longanesi, 1979, p. VI.

2. R. BARTHES, *Variazioni sulla scrittura seguite da Il piacere del testo*, a cura di Carlo Ossola, Torino, Einaudi, 1999, p.94.

3. J. L. BORGES, *Il giardino dei sentieri che si biforcano in Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1994, p.74.

4. G. GENETTE, *Seuils*, Paris, Édition du Seuil, coll. Poétique, 1987 [trad. ita. di Camilla Maria Cederna, Soglie. I dintorni del testo, Torino, Einaudi, 1989].

5. A. MANGUEL, *Una storia della lettura*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 151.

Se appare lapalissiano che qualsiasi scrittrice o scrittore siano stati prima lettori, da questa ovvietà bisogna comunque partire per ragionare di chi ha fatto della scrittura un mestiere. Perché conoscendo la biblioteca di una scrittrice si può imparare la sua formazione, osservando la selezione e la posizione dei volumi sugli scaffali di un autore, si possono interpretare le sue evoluzioni culturali e si possono spiare fin anche gli archetipi e i gusti che l'hanno guidata in diverse stagioni della vita. A monte di queste speculazioni si devono porre alcune questioni fondamentali: come determiniamo l'importanza di possedere un libro o la sua giusta collocazione nella libreria? Siamo noi a decidere o è il libro stesso, il suo autore, ad aver prefigurato noi come lettori?

Il testo è un oggetto feticcio e *questo feticcio mi desidera*. Il testo mi sceglie, attraverso tutta una disposizione di schermi invisibili, di cavilli selettivi: il vocabolario, i riferimenti, la leggibilità, etc.; e, perduto in mezzo al testo (non *dietro*, quasi un dio da macchinario), c'è sempre l'altro, l'autore. Come istituzione l'autore è morto: la sua persona civile, passionale, biografica, è scomparsa; spossessata, essa non esercita più sulla sua opera la paternità formidabile di cui la storia letteraria, l'insegnamento, l'opinione, avevano il compito di rinnovare il racconto; ma nel testo, in qualche modo, *desidero* l'autore: ho bisogno della sua figura (che non è né la sua rappresentazione né la sua proiezione) come lui ha bisogno della mia<sup>6</sup>.

In questo senso scrittura e lettura diventano azioni fisiche e cognitive che si profilano come una cooperazione tra più attanti<sup>7</sup>, una coautorialità a più mani che, anche in modo del tutto involontario e inconscio, si adoperano vicendevolmente nel generare un testo e nell'interpretarlo:

6. R. BARTHES, *Variazioni sulla scrittura seguite da Il piacere del testo*, cit., p. 94.

7. Cfr. il concetto di cooperazione interpretativa in U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.

Si disvela così l'essere totale della scrittura: un testo è fatto di scritture molteplici, provenienti da culture diverse e che intrattengono reciprocamente rapporti di dialogo, parodia o contestazione; esiste però un luogo in cui tale molteplicità si riunisce, e tale luogo non è l'autore, come sinora affermato, bensì il lettore: il lettore è lo spazio in cui si inscrivono, senza che nessuna vada perduta, tutte le citazioni di cui è fatta la scrittura; l'unità di un testo non sta nella sua origine ma nella sua destinazione [...]»<sup>8</sup>.

Proprio per queste ragioni spesso è possibile scovare nelle parole degli autori il loro rapporto con i libri, attraverso citazioni e racconti di letture, ma anche dissertazioni sulle librerie proprie o familiari. Dare dignità critica a questo genere di riflessioni è fruttuoso soprattutto per determinare il bagaglio culturale dal quale parte uno scrittore, ma anche per comprendere il rapporto che intrattiene con “la letteratura”, o meglio, con l'evidenza fisica della scrittura, cioè con i libri, e quindi dove colloca sé stesso e la sua opera, se si inserisce in un *continuum* spazio-temporale o se è percepibile la frattura col passato. C'è di più, nello scorrere le pagine che larga parte degli autori dedicano alla propria attività di lettori, si rintracciano anche le azioni culturali della società d'appartenenza e soprattutto le indicazioni dei genitori o dei tutori, che almeno nei primi anni dell'educazione, fungono se non da elemento censorio, comunque da catalizzatori: insomma, sono le famiglie che facenti parte di un determinato ambiente, decidono l'affacciarsi dei figli ad alcune letture piuttosto che ad altre, scatenando reazioni che vanno dall'emulazione al rifiuto del gusto imposto.

È da questi presupposti che nasce l'esigenza di iniziare il viaggio nell'*ars scribendi* sereniana a partire dagli scaffali delle librerie domestiche, cercando di ricostruirne sommariamente l'impostazione. Siano essi scaffali di natura ontologica (le mensole delle varie case dei Sereni) o concettuale (le memorie di letture passate), gli scomparti delle biblioteche hanno avuto un ruolo decisivo nella

8. R. BARTHES, *Il brusio della lingua*, Torino, Einaudi, 1988, p. 56.

*forma mentis* di Clara Sereni, come testimoniano i tanti richiami sull'argomento che si sono raccolti e che di seguito snoccioleremo.

### 1.1. Come fu temprato l'acciaio. La biblioteca come regno, il libro come soglia

*Fin da bambina ho letto moltissimo, non perché fossi particolarmente intelligente, ma perché ero molto sola: tuttavia questa stessa abitudine ha contribuito a mettermi ancora di più fuori squadra<sup>9</sup>.*

Se come si è detto l'*imprinting* al lettore lo dà in primo luogo l'alveo familiare, che fornisce più o meno esplicitamente lo standard di lettura e il rapporto con il libro (e ciò che esso rappresenta), allora la matrice primigenia di casa Sereni è un modello impossibile da emulare, è cioè «il cosiddetto “tipo” dei fratelli Sereni»<sup>10</sup>. Per comprendere il rapporto tra cultura, lettura e poi scrittura di Clara è necessario fare un cenno alla leggendaria capacità di lettura di Emilio Sereni<sup>11</sup>, in termini proprio di quantità e qualità, e alla sacralità che l'oggetto libro ha avuto nella sua esistenza, nelle sue abitazioni, pensate come delle immense librerie. Perché, come

9. *Da un grigio all'altro*, p. 19. Questo introvabile opuscolo di riflessioni di Sereni è da considerarsi di rara importanza per l'analisi della biografia e dell'opera della scrittrice. Edito lo stesso anno di *Taccuino di un'ultimista* è da considerarsi un testo propedeutico al *Taccuino* stesso, che vedrà la pubblicazione solo alla fine del '98, come attesta la controguardia del *Dialogo*, dove viene sottolineato che «I dialoghi con la signora Sereni si sono tenuti nel giugno 1997». Leggendo i due volumetti a confronto è evidente che *Da un grigio all'altro* anticipi molte speculazioni presenti nel testo edito da Feltrinelli, trattandole però in modo meno affettato, verrebbe da dire, con tono meno letterario e più “confidenziale”.

10. A. ASOR ROSA, *Prefazione*, in *Il gioco dei regni*, p. V.

11. Per una conoscenza approfondita della biografia e bibliografia di Emilio Sereni si rimanda agli scritti di Giorgio Vecchio, che si coglie l'occasione di ringraziare per le molte indicazioni fornite a questo segmento dello studio. In particolare cfr. Giorgio Vecchio, *Emilio Sereni, comunista. Note per una biografia*, in Emilio Sereni, *Lettere (1945-1956)*, a cura di Emanuele Bernardi, Catanzaro, Rubbettino Editore, 2011, pp. 335-444; Emilio Sereni, *Diario*.